

Una breve storia che parla anche di musica [Titolo]

C'era una volta in un isolotto sperduto nel mezzo del Pacifico un uomo che non aveva ascoltato mai la musica. Era un buffo omino sulla cinquantina, dalle mani grandi e con una lunga barba. Rifiutò sempre qualsiasi persona o turista o navigatore solitario volle fargli ascoltare musica: si tappava le orecchie appena sentiva parlare di quella cosa che - la gente - diceva lui - chiama *musica*.

Non si è mai saputo perché tenesse questo atteggiamento e chi a provato a capirci qualcosa (uno psicologo di fama pare tentò l'impresa) non ci ha mai capito un bel niente. Trascorreva le sue giornate tra la caccia e la pesca; nel tempo libero si dedicava a costruire giocattoli di legno e a fissare impassibile il cielo stellato.

Ci troviamo a metà di Gennaio, in pieno inverno, quando Nettuno è particolarmente isterico; l'Oceano è talmente agitato che le onde si alzano quanto montagne e colorano di un azzurro strano, un blu cupo, dotate di una forza spaventosa che solo iddio sa quanto.

Una notte accadde allora che un veliero naufragò sulla spiaggia dell'isola: nessuno sopravvisse a quella tremenda tempesta che per fato o chissà cos'altro si abbatte su di loro. Si trattava di una compagnia musicale che teneva in quei mesi una serie di concerti qua e là in giro per il mondo: avevano suonato in Italia, in Spagna, in America e dovevano dirigersi in Oriente in occasione del capodanno cinese.

Il nostro amico era troppo diffidente per avvicinarsi a ciò che restava di quel veliero e trascorsero giorni, settimane, mesi e quando il buffo omino decise di curiosare nel relitto era da poco cominciata l'estate. Dentro la sala principale di quella nave c'erano strumenti musicali di ogni tipo: pianoforti, chitarre, trombe e tromboni, viole e violini e chi più ne ha più ne metta. Nell'unico angolo illuminato della sala stava poggiato su un tavolino un grazioso flauto dolce color nocciola. Da uno dei fori del flauto usciva un foglio con scritti dei versi anonimi che l'omino spinto da una curiosità morbosa lesse tutto d'un fiato:

Melodie armoniose
Sensazioni radiose
Suono impiacentito
Piacere gradito
La Musica;

Elogio la Musica, bella
come un'argentea stella
Quiete dopo la tempesta
Bella come un'allegra festa
Per l'ignorante ispiratrice
per l'indeciso consigliatrice;
Vivo di musica per dimenticare le cose brutte
levando la mia anima in alto
per sentirmi come un dio in terra
Oh si, vivo di musica!!

Rimase folgorato da quella poesia, affascinato, turbato.
Prese con se quel piccolo grazioso flauto e tornò
alla sua dimora e osservò lo strumento a lungo.
Non dormì per giorni, combattuto nel profondo del suo
animo da pensieri ignoti e profondi.
Smise di cacciare, di pescare e non mangiò per giorni:
era come ipnotizzato da qualcosa di alieno. E mentre
pensava a chissà cosa passavano i giorni e il suo sguardo
perso era sempre puntato sul flauto quando di colpo
i suoi occhi sembrarono illuminarsi, per poco dopo
scoppiare in lacrime: un pianto straziante e liberatorio.
Si asciugò i lacrimoni e impugnò il flauto
con disinvoltura, con una immensa felicità addosso.
Non era più quello di prima. Prese un bel respiro e
cominciò a suonare e a suonare, ancora e ancora.
Chi per caso passò vicino all'isolotto racconta di una
musica bellissima mai sentita prima che non sembrava
aver mai fine. Una musica dal sentimento profondo,
ipnotizzante, fenomenale come mai essi avevano ascoltato.
Da quando il nostro talento cominciò a suonare
passarono venti lunghi anni, finché un bel giorno
la sua musica impareggiabile si spense e con essa
anche la sua vita. Quell'omino morì felice!!
Oh si morì felice perché visse di musica.

[Dati dell'autore]

Nome: Andrea
Cognome: Pirellas